

Enrico Casale

**N**on c'è un altare e neppure un *mihrab* (una nicchia che nelle moschee indica la direzione della Mecca). Alle pareti non ci sono simboli né quadri con soggetti religiosi. I muri sono dipinti di azzurro e l'arredamento è minimale: qualche panca, alcune sedie, un divano e una pedana sulla quale sono posati dei tappeti. La Stanza del silenzio, inaugurata il 2 aprile all'Ospedale Molinette di Torino, non è una cappella, né una moschea e neppure una sinagoga. È un luogo nel quale chiunque può sostare per medi-

**Non è una cappella, né una moschea e neppure una sinagoga: è un luogo nel quale chiunque può ritirarsi per meditare e pregare**

tare, riflettere, pregare. È uno spazio aperto ai fedeli di qualsiasi religione, ma anche ad agnostici o atei.

L'idea di creare una Stanza del silenzio nasce dall'amministrazione dell'Azienda ospedaliera universitaria San Giovanni Battista,

dalla quale dipende l'Ospedale Molinette, e si inserisce nel più vasto Progetto culture e religioni varato dalla stessa Azienda. «La nostra - spiega Giuseppe Galanzino, direttore generale - è una struttura che ha sempre offerto cure di ottimo livello, ma finora aveva trascurato la dimensione spirituale dei pazienti. Abbiamo quindi cercato di correre ai ripari, offrendo ai degenti un'assistenza religiosa nelle corsie. Per far questo, però, era necessario tenere presente che ormai viviamo in una società multietnica e multireligiosa nella quale un numero crescente di persone non si riconosce più nella tradizione cristiana». È stata così stilata una lista di rappresentanti delle maggiori confessioni religiose e dei loro recapiti. Lista che è ora a disposizione delle caposala delle Molinette, le quali chiamano i ministri di culto quando i pazienti ne fanno richiesta. I leader religiosi, da parte loro, si sono impegnati (firmando



# L'incontro nel silenzio

**A Torino l'Ospedale Molinette ha creato la prima Stanza del silenzio in Italia, uno spazio senza simboli religiosi, aperto a credenti e agnostici. Un segno di attenzione verso la dimensione spirituale dei pazienti, in un'ottica pluralista**

un'intesa con l'ospedale) a rispettare le altre confessioni, a non effettuare proselitismo nelle corsie e a prestare la loro opera senza chiedere compenso.

## PREGHIERE SÌ, RITI NO

Nel corso dei contatti che l'amministrazione ha tenuto con i leader religiosi è emersa poi la necessità di creare un locale per la meditazione e la preghiera. La direzione dell'ospedale ha fatto sua la proposta e ne ha studiato la fattibilità.

«In genere, le tipologie di locali di preghiera interreligiosa sono due - spiega Marco Caserta, dell'Ufficio relazioni con il pubblico, che ha curato il progetto per conto dell'ospedale -: la Stanza interfedi, nella quale i rappresentanti

delle singole religioni possono entrare a turno solo a orari prestabiliti secondo un'intesa tra le stesse religioni. Oppure la Stanza del silenzio, nella quale possono accedere contemporaneamente i fedeli di tutte religioni e anche gli atei, perché la prerogativa fondamentale di questo luogo è il silenzio. Si è optato per la Stanza del silenzio per due ragioni: perché, non essendo vincolata a orari rigidi, è usufruibile da chiunque in qualsiasi momento (come ci confermano le esperienze degli aeroporti di Parigi e Londra); e perché può essere utilizzata anche da persone che non credono».

I responsabili dell'ospedale, nonostante la struttura sia una delle più grandi in Italia, da sempre devono fare i conti con la carenza di spazi. Nel piano semin-



PHOTONNEWS

Il rappresentante di un'organizzazione buddhista nella Stanza del silenzio. Sotto, il manifesto che pubblicizza il Progetto culture e religioni dell'Ospedale Molinette.

no a funzionare, come sempre, le due cappelle cattoliche».

La stanza, di circa 250 mq, è stata quindi liberata dai pochi arredi sacri ed è poi stata tintecciata di azzurro (colore accettato da tutte le religioni). Il locale è virtualmente (ma non fisicamente) diviso in due parti: una dedicata a chi prega scalzo, l'altra a chi prega inginocchiato, seduto o in piedi. Ci sono poi spazi di servizio: un angolo con un lavandino e un lavapièdi per chi effettua le abluzioni prima di pregare e uno scaffale con i principali libri sacri.

«Il progetto ha avuto un costo minimo per l'ospedale - spiega il direttore generale -: le panche sono le stesse che erano presenti nella vecchia cappella; le sedie e il tavolo sono stati recuperati dalle dotazioni dell'ospedale; i tappeti sono stati donati dalle comunità musulmana. L'amministrazione ha ristrutturato il locale, ha dipinto le pareti e ha acquistato un divano. La spesa è stata di circa 5.000 euro». Nella stanza è consentito pregare e meditare in silenzio, ma non può essere celebrato alcun tipo di rito religioso.

#### TUTTI D'ACCORDO

Le reazioni dei leader religiosi sono positive. «Le Molinette - osserva don Marco - hanno voluto offrire a tutti un luogo di riflessione. In questo modo, hanno messo in evidenza l'importanza dell'aspetto spirituale nel sistema sanitario e quindi hanno riconosciuto indirettamente il fondamentale lavoro che i ministri di culto da sempre svolgono nelle corsie. Ciò è positivo. Detto questo, per i cattolici cambierà poco: credo che i nostri fedeli continueranno a frequentare le cappelle dell'ospedale». Anche per i cristiani ortodossi non ci saranno rivoluzioni. Da sempre, con l'assenso

dei cappellani, celebrano le loro funzioni religiose nelle chiese cattoliche presenti in ospedale.

Diverso il discorso per le fedi non cristiane e, in particolare, per i musulmani. «Adesso - osserva

Nur Eddine Bahi, rappresentante per il Piemonte e la Valle d'Aosta dell'Ucoi - la stanza non è ancora molto frequentata. L'ospedale però sta pubblicizzando l'iniziativa e quindi credo che, in futuro, sarà utilizzata di più. Noi musulmani ne usufruiremo, anche perché in ospedale non abbiamo altri luoghi di preghiera».

«La Stanza è stata inaugurata il 2 aprile - sottolinea Giuseppe Platone, pastore della Chiesa valdese - ed è presto per fare un bilancio dell'iniziativa. Al di là del fatto che questi locali saranno o meno utilizzati, è comunque positivo che molte religioni abbiano accettato che si creasse una Stanza del silenzio facendo un passo indietro rispetto ai loro dogmi e trovando proprio nel silenzio quell'elemento di sintesi che accomuna tutte le tradizioni. Il silenzio crea uno spazio plurimo in cui tutti possiamo convivere».

**«È positivo che le religioni abbiano trovato nel silenzio un elemento di sintesi in cui tutti possono convivere»**

terrato del presidio dermatologico, da anni le suore camilliane avevano una cappella dove si ritiravano a pregare. Andate in pensione le religiose, il locale era stato chiuso. L'amministrazione ha chiesto alla Diocesi di Torino di poterlo utilizzare per la Stanza del silenzio. Dal card. Severino Poletto, arcivescovo di Torino, è arrivata la via libera. Questa decisione ha sollevato alcune polemiche da parte di gruppi conservatori, che hanno accusato la Chiesa di aver ceduto la cappella per un'iniziativa «di stampo relativista». «Sono polemiche morte sul nascere - afferma don Marco Brunetti, direttore della Pastorale della sanità della diocesi di Torino - anche perché noi non abbiamo ceduto nulla. Dove sorge la Stanza del silenzio c'era un locale che non era una chiesa consacrata né un luogo benedetto, ma solo una stanza a uso cappella. Da quando le suore lo avevano lasciato, era chiuso e inutilizzato. Perché avremmo dovuto opporci al suo utilizzo per la Stanza del silenzio? Tanto più che in ospedale continua-

**È virtualmente divisa in due parti: una dedicata a chi prega scalzo e l'altra a chi prega inginocchiato, seduto o in piedi**

